

SCONTRO SULL'INFORMAZIONE. Pivetti: il cda può venire subito. Rischio commissariamento
Cardini: lascio solo se sfiduciato. Moratti vede i direttori

Rai, si prepara il colpo finale

«Le nomine a Berlusconi»

«Contropiano» di Scognamiglio. Bene lo sciopero

Irene Pivetti è pronta a incontrare i vertici Rai: non è soddisfatta di loro; Scognamiglio preferisce le leggi Usa, dove i dirigenti degli enti pubblici sono nominati dal Presidente e ratificati dal Senato. Cardini: «È la Commissione di vigilanza che deve giudicare il nostro lavoro». Intanto lo sciopero blocca i Tg: ma a Saxa Rubra c'è l'ordine di «schedare» tutti quelli che hanno aderito. Tensione per le voci di nuove spartizioni.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. I presidenti di Camera e Senato scaricano il consiglio d'amministrazione Rai. Il ministro Giuliano Ferrara chiede la privatizzazione. Restano sullo sfondo le minacce di commissariamento. E intanto i giornalisti ritrovano compattezza nello sciopero contro i vertici Rai, nonostante una «schedatura» ordinata da viale Mazzini. Letizia Moratti aveva richiesto lunedì - dopo la bufera delle nomine - un incontro con Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio, per avere una conferma della fiducia al Consiglio. Ma l'aria che tira è pesante... La prima a intervenire ieri è stata la presidente della Camera: inutile attendere il ritorno dall'America del presidente del Senato, le porte di Montecitorio sono aperte per i vertici Rai. Anzi, giudica «opportuna l'iniziativa», come dice uno stringato comunicato ufficiale in cui si aggiunge che «il presidente Pivetti si è dichiarato disponibile ad effettuare l'incontro al più presto».

La Pivetti sembra avere fretta di rispondere al consiglio d'amministrazione della tv pubblica, e - a quanto si dice negli ambienti a lei vicini - per lamentarsi del loro lavoro, non per rinnovare la fiducia. La Lega è stata tagliata fuori dalle trattative in corso per le poltrone dei vicedirettori sembrano palliativi...

Berlusconi in convegno a S. Patrignano

Convegno di studi, c'è scritto sugli Inviti. Su un tema scottante, l'Aids. Eppure questo che sembra un seminario come tanti altri pare proprio destinato a ravvivare polemiche tutte politiche. Innanzitutto perché si svolgerà (il 7 ottobre) a San Patrignano. La comunità che riempie le cronache in questi giorni, e non certo per le sue attività terapeutiche. Quanto, invece, per la scoperta che molti dei nuovi direttori Rai sono in qualche modo legati a Muccilli. Nomine fatte (anche) da Letizia Moratti, che della comunità è una delle principali finanziatrici. Tanto che c'è stato qualcuno che ha parlato di lobby di San Patrignano. Ed ora, arriva questo convegno. Dedicato all'Aids, ma al quale è stato invitato il Presidente del Consiglio, Berlusconi, più il ministro Guldi, ed i suoi colleghi Costa e Bonifazi. Non è detto se e su cosa faranno una relazione. Ma ci saranno.

Dichiarazioni che sono state precedute da un'intervista di Giuliano Ferrara al *Giornale*, in cui il portavoce del Governo dice: «Vogliamo davvero cambiare la Rai? Non resta che privatizzarla. Da diciotto anni assistiamo alla telenovela delle nomine Rai e ogni volta è la solita storia». E da viale Mazzini è Franco Cardini, il consigliere nominato dalla Pivetti, a parlare: «Dimettermi? Lo farò solo se la Commissione di vigilanza dovesse bocciare il nostro lavoro. Ma allora non sarei il solo». E per quel che riguarda le «liste Del Noce», taglia corto: «La sua ostentazione del potere è assolutamente sgradevole. Io personalmente non ho mai avuto contatti con lui sui nomi. Se fosse accaduto, i nomi segnalati non sarebbero mai passati: piuttosto mi sarei fatto svenare».

Lega lottizzatrice

Cardini parla anche della Lega, e definisce il suo atteggiamento «dettato da una logica spartitoria e lottizzatrice, più che moralizzatrice». Ma credo che la Lega si ricreda. Io la reputo una delle forze che ha determinato il rinnovamento

del Paese e quindi si renderà disponibile a giudicare il nostro lavoro in una prospettiva più ampia».

A Saxa Rubra l'atmosfera ieri era tesa. Sulle redazioni in sciopero («Un successo, anzi, un trionfo: abbiamo mantenuto gli stessi livelli di partecipazione di tutte le altre volte, nonostante i nuovi vertici e la opposizione del Gruppo dei Cento», dice il segretario dell'Usigrai, Giorgio Balzoni) pesavano le voci sulla spartizione delle sedie dei vicedirettori: una «tripartizione» per la maggioranza, con già pronta una rosa di candidati, da Vimercati a Nuccio Puleo, da Cruciani a Magliaro.

24 ore senza Tg

Mentre da viale Mazzini rimbalzavano le voci degli incontri tra Letizia Moratti e i neo-direttori (Rossella, Vigorelli...), dalle strutture amministrative degli uffici del personale venivano chiesti i dati dello sciopero. Una vera «schedatura»: nome per nome, con telefonate anche a casa per sapere la posizione di tutti. «Un vero atto di intimidazione», dicono al sindacato. Ma

nella storia della Rai era successo. Certo, a fine mese, a fine giornata, a volte anche a fine turno, dopo ogni sciopero vengono raccolti i dati per le detrazioni dallo stipendio, ma finora non c'era mai stata una simile operazione «in diretta».

A Saxa Rubra la tensione era data anche dallo scontro tra Usigrai e «Gruppo dei cento». Per tutto il giorno è stata una battaglia di comunicati. Alla fine, i dati. Nelle roccaforti del dissenso all'Usigrai, Tg1 e Tg2, hanno scioperato rispettivamente in 72 (35 no), e 52 (19 no). Al Tg3 il rapporto è di 61 a 8. Nelle testate regionali hanno aderito in più di 300 contro 43. Anche la Federazione della Stampa è intervenuta, dopo le dichiarazioni del vicesegretario Mario Petrina al Tg di Paolo Liguori (in cui ha dichiarato le proprie perplessità sullo sciopero, e sottolineando poi che si ritiene però certo che «anche il più acceso dissenso sono ancora possibili» all'interno dell'Usigrai, così come nella Fnsi): Giorgio Santerini, segretario della Fnsi, esprimendo «pieno appoggio e solidarietà ai giornalisti dell'azienda e all'Usigrai», ha invece ribadito come le Associazioni di stampa siano pronte a denunciare l'azienda Rai di fronte ai pretori.

Anche Giuliano Ferrara è intervenuto sullo sciopero di Saxa Rubra: lo ha definito «legittimo, perché lo sciopero va rispettato in sé. Forse questo sciopero è un po' eccessivo, però non c'è niente di male».

Appello per l'informazione

Ma c'è ancora aria di rivolta tra i dipendenti Rai. Ed è stato lo Snafer, il sindacato autonomo dei dipendenti della tv pubblica, a proclamare ieri lo stato di agitazione dei lavoratori dell'azienda, preannunciando la giornata di sciopero generale le cui modalità saranno decise subito dopo l'incontro fissa-

to oggi con il direttore generale, Gianni Billia, e dopo le assemblee con i lavoratori che sono convocate a partire dal 22 settembre.

Anche la Cgil scende in campo. In una lettera aperta, infatti, la Filis-Cgil e il coordinamento Rai-Cgil denunciano come non siano ancora state valutate le gravissime affermazioni del professor Dematté, che nell'estate aveva denunciato pressioni per arrivare a un cartello Rai-Fininvest. La Filis chiede perciò che la Commissione di vigilanza convochi subito Dematté per fare luce sulla vicenda, tanto più in questo momento in cui «si è giunti alla sostituzione di direttori di rete e testata che stavano facendo crescere l'audience dell'azienda pubblica».

E dal deputato progressista Giu-

seppe Giulietti e dal responsabile dell'informazione del Pds, Vincenzo Vita, un appello: «È giunto il momento di convocare una grande manifestazione nazionale a difesa della libertà di informazione. La realizzazione del polo unico televisivo e la conquista da parte del partito azienda dell'intero mercato pubblicitario rappresentano una minaccia per l'intero sistema della comunicazione e per il diritto dei cittadini a una informazione critica e autonoma. Quello che è successo alla Rai è solo l'ultimo atto di una campagna di aggressione contro i poteri di controllo iniziata con il cosiddetto «decreto salvaladri». Una proposta lanciata a forze politiche e sindacali, alle associazioni laiche e cattoliche, al mondo del lavoro, delle professioni, della ricerca».



Il presidente del Senato Carlo Scognamiglio e quello della Camera Irene Pivetti

Alberto Paris

Per il bene del Paese siamo disposti a fare dei sacrifici, ma non ad essere sacrificati.

Il Movimento cooperativo è disposto a fare la sua parte per contribuire a risolvere i drammatici problemi della finanza pubblica come testimonianza dell'impegno civile della cooperazione e come stimolo perché tutte le organizzazioni imprenditoriali facciano altrettanto.

È pronto a fare delle rinunce, ma non a rinunciare alla propria natura e alla propria esistenza.

Il Governo vorrebbe infatti colpire la cooperazione con una strana argomentazione: le grandi cooperative non sono vere cooperative.

In realtà il principio su cui si basa la cooperazione è unico. Una società cooperativa senza fini di lucro è tale

poiché gli utili non vengono per nessuna ragione e in nessun caso divisi tra i soci.

come accade nelle società di capitali, ma sono destinati a creare il patrimonio per la nascita e lo sviluppo dell'impresa cooperativa.

Il patrimonio delle cooperative è frutto della rinuncia a tutti i vantaggi immediati e futuri da parte dei soci, secondo un principio di solidarietà. Viene

accumulato e utilizzato da diverse generazioni di cooperatori per contribuire allo sviluppo economico e sociale, al sostegno delle categorie più indifese, alla salvaguardia dell'ambiente, alla tutela dei diritti delle generazioni future e allo sviluppo dell'occupazione reale.

Ora, è ovvio che quanto più un'impresa cooperativa cresce, tanto meglio riesce a perseguire le sue finalità sociali senza rinunciare all'efficienza.

Ed è anche ovvio che le cooperative, quando sono nate, erano tutte piccole e che sono cresciute a costo di notevoli sacrifici. Distinguere, come vorrebbe fare adesso il Governo, tra cooperative grandi e piccole significherebbe di fatto cancellare l'articolo 45 della Costituzione che riconosce la funzione sociale della cooperazione senza fini di lucro e ne auspica la promozione e lo sviluppo.

I COOPERATORI DELLA LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE